

Biblioteca di Limena Norma Cossetto"

Associazione "Amici della Biblioteca"

presentano

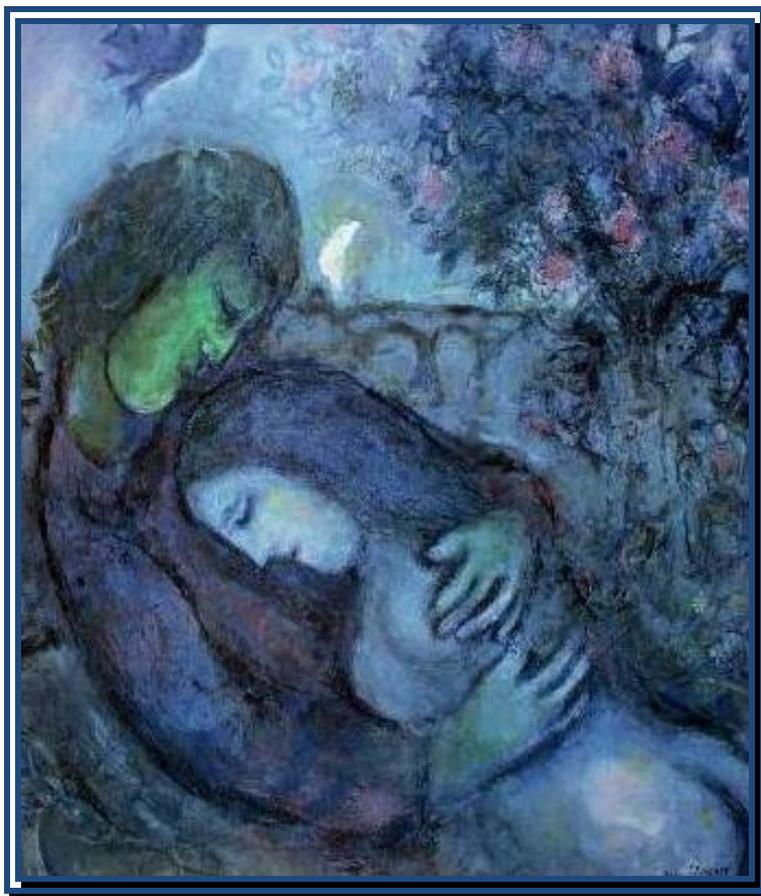
LE VERITÀ, please, SULL'AMORE

reading semiserio sulla coppia che scoppia con elogio del tradimento

testi di Marisa

letti da Marisa, Elisa, Lorena e Enrico

commento musicale di Emanuele e Damiano (AKUSMA)



Limena 30 maggio 2014

Anche noi, come **W.H. Auden** nella sua celebre poesia, chiediamo: *La verità, vi prego, sull'amore!* Iniziamo allora dalla definizione che ci dà il vocabolario Sabatini e Coletti di questa parola: *Sentimento intenso, assiduo, fortemente radicato in qualcuno. Comporta generalmente anche attrazione sessuale.*

Decisamente più intensa la definizione nel Dizionario della lingua italiana di Devoto-Oli : *Dedizione appassionata ed esclusiva, istintiva ed intuitiva fra persone, volta ad assicurare reciproca fedeltà e/o soddisfazione sul piano sessuale.*

Entrambe le definizioni pongono l'accento sull'attrazione o soddisfazione sessuale, quindi si parla di un sentimento, vogliamo sperare, che riguarda un pubblico all'incirca adulto e all'incirca responsabile e consapevole. Eppure col termine *amore* noi indichiamo tanti tipi di affetto. Per esempio l'affezione di un genitore verso un figlio, di un figlio verso i genitori, di una persona verso un animale, verso un amico, e così via. Ma qui vogliamo parlare solo dell'amore come passione, ovvero predilezione, attaccamento tra due persone che si scelgono come *amanti* nel senso più comune.

Insomma, abbiamo capito di cosa stiamo parlando. Al di là delle definizioni da vocabolario, ognuno di noi conosce questo sentimento innanzi tutto per averlo provato personalmente, poi per averlo ravvisato, osservato in tante declinazioni attraverso *romanzi d'amore, film d'amore, canzoni d'amore...* e via discorrendo. L'argomento è assai gettonato, descritto, compulsato, in tutte le lingue del mondo.

Distinguiamo diverse *stagionalità* nell'amore.

La *Primavera* dell'amore corrisponde al suo stato nascente, quando il sentimento di reciproca attrazione è puro e limpido, quando l'amato viene percepito come unico, insostituibile, eterno. La vita sembra improvvisamente rosa, ogni cosa che ci accade è vista dal suo lato migliore.

L'evento amoroso, che corrisponde a un cambiamento chimico del nostro cervello, ci fa fare cose inaudite, come sorridere sempre

(anche al vigile che ci fa la multa), e siamo disponibili, fecondi, produttivi in tutti i campi, soprattutto... in quelli fantastici!

Si immaginano scenari da film neoromantici, ci si sente bellissimi perché "quella persona" ci ritiene tali e tali lo dobbiamo essere per tutta l'umanità. Irradiamo positività e benessere da tutti i pori.

Ciechi e sordi, piuttosto. Quello che gli amici ci dicono, tentando di farci toccare con i piedi la terra su cui invece fluttuiamo incoscienti, è pura invidia, chiacchiere malevole, battute insensate... non ascoltiamo neppure ciò che, magari dopo un po', riconosceremo come verità inconfutabili. Viviamo nel nostro beato stato di felicità, il mondo resta fuori con le sue penose bassezze.

Questa sera parleremo invece dell'*Estate* dell'amore, non l'amore in estate, intesa come stagione meteorologica. Quindi niente pareo, crema solare, sabbia rovente.



L'estate dell'amore è per alcuni il periodo della pienezza dei sentimenti, il momento in cui gli affetti si sono consolidati dopo la sbornia dello stato nascente. La coppia, più matura rispetto alla stagione giovanile, può vivere un momento di grande complicità e di reciproca intesa. Ma può conoscere pure... un'instabilità legata alla routine e alla noia del consueto. In questo caso c'è la nostalgia di un'emozione provata inizialmente e che è diventata irripetibile con i consueti partner. Si fa largo quindi il desiderio di rimettersi in pista per rinnovarsi e tentare di riappropriarsi di uno stato felice come lo era un tempo.

E le occasioni non mancano, anzi il "mercato" delle relazioni, comprese quelle a pagamento, non è mai stato così fiorente.



Esaminiamo il caso in cui la coppia "scoppia" perché uno dei due non ama più l'altro o l'altra. Qui siamo nel campo del "temporale" estivo. O dello tsunami, se particolarmente violento. Generalmente in questi casi c'è un terzo scomodo che irrompe e spazia. Vale a dire un nuovo lui o una nuova lei che si affianca alla coppia. Una classica *triangolazione*.

Ma può pure accadere, semplicemente, che le caratteristiche del partner, che fino a poco prima erano viste con un misto di ammirazione ed entusiasmo, siano, nel tempo, subite come insopportabilmente fastidiose. Difficile quindi la convivenza.

In letteratura tutti e di più sono i casi di incomprensione contemplati. Tra questi ne abbiamo scelto alcuni che, speriamo, diano una ragionevole panoramica della questione. Ovviamente la scelta è soggettiva ma i racconti sul tema sono assai vari e una selezione era doverosa.

Incominciamo dal contesto più... tragico, cioè dalla *crisi*, che sfocia nella infedeltà. Insomma parliamo di *adulterio*, termine tecnico che indica l'infedeltà tra coniugi, e di *tradimento* in tutte le diverse forme di relazioni "altre" che possano intrecciarsi tra coppie considerate stabili.

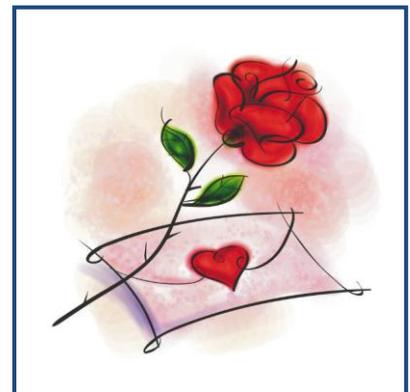
Il *tradimento* è anch'esso un aspetto dell'amore. Contrariamente a ciò che la vulgata afferma non è sempre del tutto gradevole neppure in chi lo compie: poveri traditori presi da ansia da prestazione, terrore di essere scoperti con le mani nella... marmellata, insomma impauriti da conseguenze inaspettate per una disattenzione...

Il tradimento è soprattutto durissimo per chi lo subisce e ne soffre. Cerchiamo però di trattare questa forma di slealtà con leggerezza, disinvoltura, ironia. Siamo donne e uomini di mondo, no?

Per parlare di questo argomento sono stati esaminati alcuni stralci di lettere inviate da uomini e donne a **Natalia Aspesi** che tiene una rubrica "*La posta del cuore*" nel Venerdì di *La Repubblica*.

"*La posta del cuore*" non è, a dirla tutta, alta letteratura, è piuttosto letteratura popolare giornalistica ma la signora in questione risponde con brio e intelligenza a lettere di uomini e donne che le sottopongono i loro problemi d'amore.

La Natalia si astiene da risposte moralistiche - non sempre, perché è difficile in certe circostanze non percorrere questa strada. Comunque la signora in questione mostra una capacità non comune di capire problemi e dinamiche che generi, cioè uomini e donne, e generazioni diverse, cioè vecchi e giovani, le presentano.



Chi legge a volte sorride, a volte si immedesima sia nel mittente che nella ricevente (basso ma inevitabile processo di identificazione), a volte si arrabbia, a volte approva.

Ad esempio, come si può rispondere, senza tracimare nel turpiloquio, al signore di "età" che si innamora perdutamente (dice) di una giovanissima *"che gli ha ridato la vita"* e medita di lasciare la vetusta moglie con cui ha generato figli che a loro volta sono già padri?

Verrebbe da classificare tale tipo di innamoramento come *"l'amore ai tempi della prostata"*... mah! Il signore in questione, perso nel suo delirio, è disposto ad impegnare la protesi dentaria, fare il bagno nel Viagra, e dilapidare il conto in banca, pur di coronare il suo ultimo rigurgito d'amore. Alcuni di noi definiti *moralisti* non avrebbero parole (cioè: parolacce) sufficienti per commentare ma l'ineffabile signora della *"Posta del cuore"* risponde con garbo e *savoir faire* invidiabili.

Ascoltiamo la risposta...

"Dia tempo al tempo, caro signore, e vedrà nel tempo, appunto, se il suo sentimento è di salda fattura e soprattutto se è ricambiato dalla giovanissima amata. Curi il suo conto bancario oltre all'aspetto - senz'altro pregevole e giovanile - e non dia l'impressione di essere ricco. Se lo è. L'amore, dopo tutto, vuole solo un cuore e una capanna, al resto non si pensa. Se la goda, quindi, finché può. E tanti auguri."

Altro esempio: cosa consigliare alla giovane donna che non sa scegliere tra tre ragazzotti che la corteggiano? Il primo, dice, è ben attrezzato ma ha una conversazione poco brillante, il secondo è colto ma povero in canna, il terzo ha una buona posizione ma una madre vedova e petulante che lo segue ovunque.

Dai tre, a nostro modesto avviso, con i dovuti rimaneggiamenti, se ne potrebbe ricavare uno adeguato, vale a dire: prestante, colto, di buona posizione. E orfano. Ma si sa, i doni sono distribuiti nelle persone in modo bizzarro e operazioni alla Frankenstein in questo campo non sono possibili. Trascuriamo la spiritosa risposta della signora della *"Posta del cuore"*. Ognuno di voi potrà rispondere come meglio crede.

Eh sì... stiamo sempre parlando di amore. Leggiamo ora quattro lettere inviate alla nostra dama di cuori, esperta e garbata, che fornisce risposte a chi soffre per amore.

1° Lettera.

Gentile signora, ho 35 anni, una moglie bella e brava con cui ho avuto un figlio. Sono sempre stato il classico bravo ragazzo: mi sono laureato bene, ho raggiunto il top di carriera molto prima dei miei colleghi. Mi considero un padre attento e premuroso, un marito presente e affettuoso, nonostante non abbia più grande feeling con mia moglie. Poi è arrivata LEI, una ragazza strepitosa sotto tutti i punti di vista: più ricca di me, corteggiatissima, allegra, con una sensibilità fuori dal comune. Nella mia vita è scoppiato il finimondo. Sarà la solita vecchia storia di una routine spezzata da una fiammata perché lei è così giovane e fresca (22 anni) e scrive poesie? Potrò essere al contempo un buon padre e un marito decoroso se vivo questa relazione di nascosto?

Cordiali saluti da Giano Bifronte

"Caro Giano Bifronte (mai nome è stato più significativo) lei è un divertente mascalzone! Non so dire se lei possa essere contemporaneamente un marito decoroso e un amante appassionato di

una giovane donna che tra le sue qualità ha pure la ricchezza (che non guasta). Nel suo rapporto con questa ragazza non parla mai d'amore, né compare questa magica parola neppure al passato nei confronti della sua brava e bella moglie. La sua virilità di giovane uomo la porta a pensare ad un triangolo... che è una figura geometrica di varia natura: equilatero, isoscele, scaleno... ma c'è pure il triangolo "degenere" (no, non sto inventando, esiste davvero!), è quel triangolo che presenta un angolo di 180°, gli altri due hanno necessariamente ampiezza pari a zero... se la metafora le è incomprendibile sto dicendo che forse lei ama solo se stesso ed occupa tutto lo spazio..."

2° Lettera.

Cara signora, ho poco più di 30 anni e per quasi cinque ho avuto una storia importante con un uomo sposato da 11, con due bambini piccoli. Lui mi ha sempre detto come stavano le cose, e cioè che ama sua moglie, che la famiglia è tutto per lui. Ma pure io sono importante, mi diceva che sono in gamba, che gli piaccio moltissimo, che lo faccio impazzire. L'ultima volta che ci siamo visti, qualche mese fa, sono stata malissimo perché ha voluto chiamare il nostro amore "un'affettuosa amicizia" dicendomi che non mi dovevo illudere sul futuro ma che il sesso tra noi non doveva interrompersi, visto che funzionava così bene! Da allora non l'ho più incontrato ma ancora non riesco a capire: fino a che punto amava sua moglie e riteneva la famiglia la cosa più importante, se poi si comportava così? Perché era attratto da me se aveva una moglie che amava?

Sua Butterfly

"Gentile Butterfly, nom-de-plume o pseudonimo molto efficace vista la sua volatilità... che dirle... nella complessità dei nostri sentimenti dobbiamo dare una ragione ai nostri errori o alle nostre scelte, perché dobbiamo rivestirli di assoluto, essere certi che ci concediamo un sogno che deve rappresentare quello che vorremmo che fosse, e che spesso non è.

Il suo innamorato, o presunto tale, questo sogno l'ha già realizzato con un'altra che ha il grande vantaggio (vantaggio molto italiano) di essergli moglie. Di questo sogno lei non è stata che una gradevolissima appendice. Insomma è lei a chiedere troppo, non lui che si è costruito una vita serafica e senza problemi.

Cerchi altre parentesi per vivere altri giorni fatati e scelga con più oculatezza vedovi o separati, merce assai rara sul mercato. Non le auguro "in bocca al lupo" perché potrebbe non essere una frase fatta..."

3° Lettera.

Cara Dama dei cuori infranti, mi chiami single "forever". Questa è la mia storia. Prima è arrivato il pater familias, con moglie e pargoli, quello che dopo mesi infuocati d'amore mi scarica dicendo "la famiglia viene prima di tutto". Poi c'è stato Mister Ice, lo strafico dallo sguardo impenetrabile, anche con lui durata limitata perché provvisto di fidanzata e in procinto di sposarsi. Infine il fitness-boy, fisico da paura e ballerino supersexy. Quello che pensavo lo facesse solo con me, invece perfino l'attrezzista della palestra si era fatto.

Ora ho buttato alle ortiche il cuore, foriero di sofferenza, quindi niente più lacrime, desideri suicidi ed omicidi, depressioni pre-infra-post relazione. Adesso sono quella di una botta e via, pure qualcuna in più se ne vale la pena. Ma niente implicazioni sentimentali, conoscenze approfondite,

legami impegnativi. Ma io le chiedo: dove si sono nascoste le affinità elettive, i legami, non dico per tutta la vita (sarebbe chiedere troppo) comunque profondi e pieni di significato di cui parla (e straparla) tanta letteratura?

In attesa di una sua risposta

Cordialmente, Emma Bovary della Lunigiana

"Deliziosa Emma Bovary, lei è infarcita di letteratura che non ha mai aiutato le ragazze a trovare un partner stabile. Leggere libri può essere pericoloso, soprattutto se si tratta di storie tormentate e che vanno a finir male. Cambi quindi scaffale di biblioteca e cerchi altra letteratura. Certo che lei si affida a soluzioni, che ai miei tempi sarebbero state definite, con un eufemismo, poco eleganti. Ma tant'è, così vanno i tempi. Lei potrebbe quindi tenere un corso per donne giovani o meno giovani a cui insegnare il suo modo di vivere. Il sentimento è optional, meglio... una botta e via."

4° Lettera.

Cara Natalia, Le sembrerà strano ma a volte il tradimento può rivitalizzare la coppia, non solo distruggerla. Sono sposato da molti anni e il rapporto con mia moglie era entrato in una fase di routine e di consuetudine. Poi lei si è innamorata di un altro e con grande sofferenza (moltissima anche da parte mia) me l'ha comunicato. Ho fatto di tutto affinché lei non decidesse di lasciarmi, l'ho riscoperta nella sua grazia e nella sua bellezza. L'ho corteggiata di nuovo, l'ho capita nelle sue esigenze, ho cercato di cambiare e di comunicarle il mio amore e il mio spavento di perderla. Con grande fatica e dolore ci siamo confrontati, abbiamo ripercorso le tappe più importanti della nostra convivenza, scoprendo quante cose belle abbiamo vissuto insieme. Ora il nostro rapporto è più profondo e forte e ci amiamo con più consapevolezza. Sia benedetto il suo tradimento che tanta felicità ha riportato in noi!

Firmato: Magno cum gaudio

"Caro signore, habemus, finalmente, magno cum gaudio un "virum" (che in latino significa uomo) un vero uomo! Molti uomini della sua età mi scrivono per comunicarmi un nuovo amore, generalmente una fanciulla in fiore. Lei, invece, mi racconta la sua pena nel sapere sua moglie innamorata di un altro e della sua straordinaria tenacia nel riconquistare il cuore, un po' appannato, della sua matura innamorata. Quanto mi scrive è assai commovente, neppure la romantica Liala avrebbe potuto immaginare tanto. Che dire? Questa sua lettera mi trova impreparata, non posso elargire spiritosaggini a buon mercato. Le faccio dunque i miei complimenti e mi piace concludere questa rubrica di posta in bellezza. Auguri e nipoti... misti!"

Proseguiamo la nostra conversazione con alcune osservazioni sul *tradimento*

Noi non nasciamo traditori. Lo diventiamo. È la vita che ci porta a tradire, come forma di esistenza, di sopravvivenza. Insomma impariamo da piccoli a tradire e di conseguenza a mentire. Chi di voi non ricorda un episodio della prima infanzia in cui un familiare, un amico dei genitori, abbia chiesto: "Vuoi più bene al papà o alla mamma?" Là si insinua il primo conflitto: come si può scegliere tra mamma e papà?

Come tradirne uno? C'è di mezzo un'intera vita per vedersela con uno dei due genitori deluso, afflitto per una risposta sbagliata.

Per pura sopravvivenza - e un pizzico di opportunismo - si consiglia ai bimbi di sviare dalla risposta sincera e di ripiegare su "*voglio più bene alla mia Barbie*" oppure "*preferisco la bici*" innescando così un processo retorico chiamato "spostamento" che significa svicolare da un argomento incandescente ad un altro più innocuo. E siamo già nel campo della menzogna.



Scusate signori. Propongo a voi lettori questa digressione. Non si sa perché, e senza alcuna logica matematica, le statistiche dicono che tradiscono più gli uomini delle donne. Questa osservazione non convince perché di solito gli uomini tradiscono con signore/signorine e viceversa. Quindi la relazione è 1 a 1, un traditore e una traditrice... a meno che le persone ambo sessi non vadano a pescare sempre e comunque altre persone non impegnate in altre relazioni... il che è francamente inverosimile. Neppure i bambini dell'asilo sono esenti da preferenze o da affetti in cui si sentono impegnati.

Suvvia... ritorniamo al nostro discorso e affrontiamo l'argomento con la consueta leggerezza. Verifichiamo assieme alcune osservazioni proposte da Gemma Gaetani nel suo "*Elogio del tradimento*". Poi mi direte se siete d'accordo oppure no.

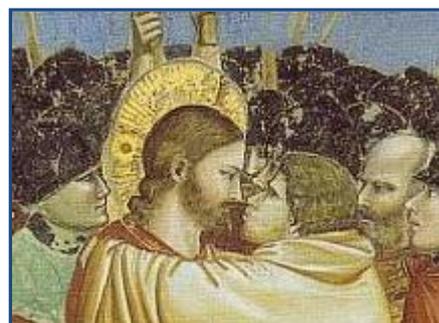
Il nostro viaggio intorno alla parola *tradimento* inizia dalla sua etimologia.

La parola tradimento deriva da *tradire*. Il verbo latino è *trādere*. Oltre all'italiano, lo troviamo in altre lingue neolatine, come il portoghese o il francese. Una prima importante testimonianza si trova nel Nuovo Testamento, precisamente nel Vangelo di Matteo (versetto 26, 20). Location: Ultima Cena. Gesù è attorniato dai suoi apostoli e pronuncia le seguenti parole: "*Amen dico vobis quia unus vestrum me traditurus est*".

In italiano: "In verità vi dico che uno di voi è il mio traditore". Si riferisce a Giuda che poco dopo lo venderà alle guardie romane, baciandolo sulla guancia, per 30 denari.

Nel suo significato originario *traditurus* significa "trasportatore, conduttore, consegnatore". Mannaggia... nasce in latino come nome maschile! Perché chi trasporta o conduce deve avere una certa forza fisica e quindi deve essere un uomo... ma andiamo oltre..

Quello che vogliamo sottolineare è che il termine non ha, agli inizi della sua carriera, alcuna implicazione morale o peggio moralistica. Giuda sarà colui che trasporterà, condurrà, consegnerà Gesù al suo destino: vale a dire alla Crocefissione, a cui seguirà la Resurrezione. E con questo *trasporto* o *tradimento* che a dire si voglia, il traditore per eccellenza lo consegnerà al grande 'Piano di Ricongiungimento al Padre' e il suo atto permetterà la salvezza di tutti noi.



Perciò Giuda non è colui che trascura moglie/amante, ma è un benemerito dell'umanità che ha fatto il Bene - con la B maiuscola- di tutti, rimettendoci, il poverino, in salute e in ricordo postumo.

La Storia della lingua ha dunque spostato il significato originale in un contesto *moralistico*. "Ribasso semantico" direbbero quelli che, appunto, si occupano di Semantica. E ora rifuggiamo come topi inseguiti dal gatto per non essere catalogati come "traditori" o "traditi". (Ma solo se la cosa è risaputa... se rimane sepolta come polvere sotto il tappeto, allora non c'è da preoccuparsi).

A onor del vero, la parola *tradimento* attualmente non è usata solo per indicare in senso negativo un'infedeltà di tipo esclusivamente sentimentale. *Traditore* non è soltanto colui che, pur avendo una relazione stabile e ufficiale, zompetta da un letto all'altro. *Traditore* è anche un rappresentante delle istituzioni che rivela segreti del suo ufficio, una spia insomma. È additato come *traditore* anche il calciatore che a suon di milioni lascia una squadra per un'altra, un delinquente di qualche cosca mafiosa che spiffera i suoi trascorsi a qualche Pubblico Ministero o Capo di Polizia.

La parola in questione ha subito così un allargamento di significato ma tutto nasce in un punto imprecisato della Storia della lingua in cui qualche divulgatore ha sostituito *fischi con fiaschi*.

Possiamo difendere con qualche argomento il tanto vituperato *tradimento*?

Signore e signori, parliamoci chiaro. Il mondo - a parole - è d'accordo nel sostenere il principale dogma amoroso, vale a dire: tradire è da sleali, tradire è da infami. Ma per favore, fate un respiro profondo, chiudete gli occhi e riflettete a lungo prima di rispondere alle seguenti domande.

Prima domanda: Indossereste lo stesso vestito per tutta la vita? O lo stesso paio di scarpe per venti, trenta, cinquant'anni? Ma no, sono tra l'altro oggetti che si consumano, e poi il nostro corpo, compresi i piedi, cambia nel tempo.

Seconda domanda: Leggereste, proprio voi, bibliomani compulsivi, un solo ed unico libro per tutta la vita? L'idea fa trasecolare. Immaginate di leggere qualche tomo giapponese per sempre, o i due chili di "Delitto e castigo" fino a impararlo a memoria...

"Leggereste" piuttosto il volo degli uccelli, contereste i cerchi concentrici dei tronchi degli alberi, sotterrando nella sabbia - un perfetto libricidio - l'unico libro che la risacca ha portato a riva...

Un ultimo argomento a favore del tradimento: mangereste lo stesso cibo per una vita intera? Roba da mettere i brividi... sempre e solo comunque involtini primavera o spaghetti... ma neppure ostriche o caviale! Un vero e proprio supplizio.



Insomma: come si può pensare che ad un unico oggetto d'amore, pur perfetto in ogni campo, si debba fedeltà assoluta? Se per assurdo questo nostro partner fosse eccezionale in tutto, il più tenero, il più forte, il più ricco, il più generoso, il più colto, il più palestrato, il più divertente, educato... ecc. ecc. non sarebbe alla fin fine noiosa questa perfezione (come lo stesso cibo, anche se ottimo) per tutta la vita? Non avremmo desiderio di varietà?

Vi vedo, vi sento, cari amici che leggete: qualcuno di voi si sta divertendo, qualcuno un po' meno, qualcuno si sta chiedendo dove mai andremo a parare...

Allora pariamo nel nostro campo, che è quello letterario. Ciò che ci fa stare insieme questa sera è l'amore per la letteratura.

E da essa *traiamo* (dal verbo di moto che ha dato vita al nostro vituperato sostantivo *tradimento*) alcuni esempi illustri in cui l'amore assoluto, monotematico, ha dimostrato tutta la sua stupidità. Porteremo come esempi narrazioni che sono diventate anche bei film. Chi non ha letto i libri in questione, può avere visto i film o viceversa.



Giulietta e Romeo, di William Shakespeare, film di Zeffirelli e di altri.

Provate a pensare. Se Giulietta invece di incaponirsi con Romeo si fosse sistemata con Paride e avesse tenuto Romeo come amante, ben cinque persone sarebbero rimaste in vita: Mercuzio, Tebaldo, Paride, Giulietta stessa e Romeo medesimo. Invece ne è venuta fuori una strage. L'amore assoluto o niente. Appunto, niente.

Ma insomma, un po' di duttilità... certo che non ne sarebbe venuta fuori una tragedia esemplare come è stata scritta dal bardo inglese, direte voi. Ma le vite normali, quelle nostre per intenderci, in cui non siamo nobili, in cui non abbiamo fedeli fantesche né frati compiacenti, non sono spesso tragedie da scrivere? Altroché... solo che la cosiddetta

normalità non paga dal punto di vista letterario...

Altro esempio: *Via col vento* di Margaret Mitchell, film di Victor Fleming. Esaminiamo le due protagoniste del romanzo: Rossella e Melania. Che fine fa la fedele Melania? Muore di parto, eppure il medico le aveva sconsigliato una seconda gravidanza ma lei no, martire dell'amore per l'esangue Ashley, non ascolta il suggerimento. E Rossella? Impara (anzi è già fin da subito *imparata*) a mentire, a manipolare, usare gli uomini a suo piacimento, pur di sopravvivere alla guerra, alla fame, alla povertà e... a sua cugina. E nel seguito del romanzo, affidato alla scrittrice Alexandra Ripley, riesce pure a riprendersi Rhett, il Clark Gable del film. Rossella, sei tutte noi!



Ultimo confronto tra signore di diversa virtù: Madame de Tourvel e la marchesa di Merteuil dal bel romanzo epistolare di Choderlos de Laclos *Le relazioni pericolose*. Triplo film: di Vadim, Stephen Frears, Milos Forman.

La fedele e trepida Madame de Tourvel quando scopre che il suo corteggiatore, il visconte di Valmont, ha sedotto una giovane donna, muore di dolore. Lo stesso Valmont, finché rimane un traditore compulsivo gli va tutto bene. Quando s'innamora... finisce per morire pure lui. La Marteuil, invece, complice, burattinaia di ogni vicenda amorosa ne esce un po' provata, ma comunque viva!

Insomma, questi esempi letterari e filmici, sembrano dirci che la virtù non paga. La fedeltà assoluta porta solo disgrazie.

Per concludere vi suggeriamo i tre precetti generali del tradimento (insomma le tre virtù teologali in questo campo), se volete tradire con grazia e leggerezza.

Primo Precetto: L'esercizio del tradimento deve essere libero ma segreto

Dovunque vi *trasportiate* (ricordate l'origine etimologica della parola?) ripeto: Dovunque vi *trasportiate* rispetto alla vostra coppia ufficiale, devono essere soltanto affari vostri.

Non dovete, volete e potete aver bisogno dell'assenso di nessuno oltre a voi. Assenso che peraltro veramente pochi partner vi potrebbero dare.

Fatelo in segreto, anche questo fa parte del gioco.

Secondo Precetto: L'esercizio segreto ma libero del tradimento fa bene all'umore, all'autostima, al look, perciò fa bene all'individuo.

Pare proprio sia così. Sembra essere una relazione circolare: il tradimento innesca buonumore, stima e cura di sé, e ci obbliga ad essere al meglio delle nostre possibilità, quindi: abbondate in cure estetiche che magari da un po' avete trascurato. Potrete bluffare così anche sugli anni, diminuendoli, s'intende.

Terzo Precetto: L'esercizio del tradimento indirizza più sensatamente l'uso del denaro nei consumi, perciò fa bene all'economia nazionale.

Ai traditori i consigli spenderecci si sprecano, ci pensano da sé. Viaggi, alberghi, regali, telefono, scarpe, vestiti... Attenzione però che tanto impegno finanziario non diventi una spia dei vostri segreti... *in medio stat virtus*.

E questo vale sia per il tradito che per il traditore. Il tradito, invece di spendere denari inutili in agenzie investigative o avvocati per avere la certezza di essere tradito, può consolarsi con una bella vacanza in qualche luogo esotico. Chissà, magari può intrecciare altre relazioni umane, ricavandone conforto. E *satisfaction*.

Se non siete portati per queste vacanze alternative, potete ripiegare su un trattamento sbiancante dei denti (a New York ci sono studi favolosi), se siete filantropi sostenete la ricerca su qualcosa di raro, su qualcosa in via di estinzione. Vi sentirete così partecipi alle umane sofferenze che leniranno le vostre. Potete anche mettere su un canile/gattile per bestiole abbandonate. E l'umanità sensibile vi sarà grata. E vi amerà.

Insomma impiegate in modo costruttivo il vostro denaro, senza ostinarvi rincorrendo sogni di punizione esagerati. E per favore non contribuite a pagare la Mercedes o il Suv né all'avvocato né a qualche psicoterapeuta di grido!

Pensate positivo: per ogni mezza mela c'è sempre una sua metà. È una legge matematica.

Cari signori, in questo nostro intrattenimento abbiamo sempre parlato d'amore. Sentimento che oscilla tra due poli: lealtà e disonestà, fedeltà e inganno. A volte siamo pronti a gloriarci nella loro occasionale divergenza, più spesso molto bravi a conciliarli tra loro.

Ma, come dice il poeta, nelle oscillazioni tra tenerezza e indifferenza si avverte la poesia della... vita.

Buona fortuna a tutti, con affetto,

Marisa

